



Gulliver. Ovvero la sindrome di Lilliput



Enzo Forese Mimmo Iacopino
Gulliver. Ovvero la sindrome di Lilliput

dal 19 marzo al 28 maggio 2011

Colossi Arte Contemporanea
Corsia del Gambero, n° 13
25121 BRESCIA
Tel. +39.030.3758583 - Cell. +39.338.9528261
www.colossiarte.it - info@colossiarte.it

Enzo Forese e Mimmo Iacopino

“Sembra di essere nel mondo di Lilliput!”, abbiamo pensato io e mio padre Daniele davanti alle opere di Enzo Forese e Mimmo Iacopino; ecco allora l’idea di dedicare a questi due artisti diversi per linguaggio e tecniche creative, ma uniti dal filo conduttore del piccolo formato, una mostra che fin dal titolo rivela il tema espositivo: davanti alle opere di Forese e Iacopino il nostro sguardo è infatti simile a quello di un Gulliver del XXI secolo che incuriosito strabuzza la vista e si protende verso queste raffinate e seducenti creazioni, attratto da un lillipuziano intreccio di immagini, volti, simboli e paesaggi.

Osservando i mondi preziosi e raffinati che Enzo Forese e Mimmo Iacopino sanno mettere in scena nelle loro opere, verrebbe da dire che entrambi siano da poco tornati dai misteriosi territori del paese di Lilliput, dove segretamente la vita procede tra minuscoli tesori e delicate minuziosità. Enzo Forese sceglie la pittura e il collage per miniaturizzare composizioni metafisiche e paesaggi caleidoscopici densi di simboli da interpretare; le mani di Mimmo Iacopino hanno la sapiente meticolosità di mille abitanti di Lilliput, impegnate a intrecciare e comporre materiali inconsueti, dal filo di cotone alle fettucce di raso ai metri da sartoria, per creare opere di grande impatto visivo dove la ripetizione del modulo forma composizioni cangianti e geometriche che stimolano la nostra percezione.

Due artisti “lillipuziani”, i cui linguaggi espressivi offrono ai collezionisti opere raffinate che, sulle pareti, attirano lo sguardo come piccole icone, preziosi tesori destinati a ricordare, innanzitutto, l’inquieto desiderio di mettere in scena il proprio mondo. E di mostrarlo al nostro sguardo. Seguitemi....

Antonella Colossi

Enzo Forese and Mimmo Iacopino

“It is like being in Lilliput!” That’s what my father Daniele and I thought looking at Enzo Forese’s and Mimmo Iacopino’s artworks, and this is how we got the idea of giving space to these two artists, who have such a different language and different creative techniques, but who have the use of a small format in common, in an exhibition, whose theme is already revealed by the title: in fact, looking at Forese’s and Iacopino’s artworks, we feel as if we were Gulliver in the 21st century, who would roll his eyes with curiosity and lean out towards these fine and appealing creations, attracted by a Lilliput-like interweave of images, faces, symbols and landscapes.

Considering the precious, fine worlds that Enzo Forese and Mimmo Iacopino present in their works, one could suppose that they have just come back from the mysterious country of Lilliput, where life secretly goes by among tiny treasures and delicate minuteness.

Enzo Forese chooses painting and collage in order to miniaturize metaphysical compositions and kaleidoscopic landscapes, full of symbols that are to be interpreted; Mimmo Iacopino’s hands have the masterly meticulousness of thousand Lilliputians, weaving and composing unusual materials, from cotton thread to satin bindings and tape measures, in order to create artworks which have a strong visual impact, where the repetition of a unit forms iridescent geometric compositions, which stimulate our perception.

They are two “Lilliput-artists”, whose expressive languages offer the collectors fine artworks that, when hung on the walls, attract the sight like small icons, precious treasures that remind, first of all, the restless desire to propose a *mise-en-scène* of their own world. And to show it to us.

Please, follow us...

Antonella Colossi

Gulliver. Ovvero la sindrome di Lilliput

La microarte di Enzo Forese e Mimmo Iacopino

La grandezza dell'arte non dipende dalle dimensioni dell'opera. La bontà non si misura in metri e centimetri, ma risponde a una scala di valori che non è ancora stata codificata e che forse non lo sarà mai. È qualcosa che ha a che fare con l'intensità e con un sistema di corrispondenze e vibrazioni, di variabili che cambiano da persona a persona. Qualcosa di simile alla meraviglia di Gulliver, che si risveglia prigioniero di una razza di uomini alti sei pollici, in un universo che gli si stringe attorno, obbligandolo ad acuire la vista e a sviluppare i sensi. Ecco, l'arte è una specie di sindrome di Lilliput, che richiede una più alta forma di concentrazione. Più grande e titanica è l'opera, minore è il nostro grado di attenzione. Le opere di piccole dimensioni, invece, ci obbligano ad avere una maggiore cautela, ci costringono a focalizzare lo sguardo, ma anche ad affinare il pensiero e a moltiplicare la nostra capacità di "ascolto".

Qualche tempo fa, notavo che l'uomo contemporaneo sta assistendo ad un nuovo paradosso evolutivo. Mentre l'universo si espande in ogni direzione grazie alle nuove tecnologie e si amplia la geografia delle relazioni e dei rapporti, le dimensioni degli spazi domestici si riducono sempre più. Nelle grandi città aumenta il numero dei single e diminuisce quello dei nuclei familiari. Quelle che un tempo erano spaziose abitazioni, sono ora smembrate e suddivise in piccole unità abitative. Il mondo si espande e si contrae allo stesso tempo. Forse involontariamente, Enzo Forese e Mimmo Iacopino rispondono a questo mutato scenario evolutivo con una vocazione miniaturistica e calligrafica in netto contrasto con lo spettacolare gigantismo di tanta arte contemporanea. Paradossalmente, nelle loro opere il restringimento dimensionale corrisponde a un'estensione dello spazio cognitivo e percettivo. L'uno attraverso le forme del paesaggio e della natura morta, l'altro tramite una reinterpretazione dell'astrazione geometrica, costruiscono opere che intrappolano lo sguardo e lo conducono in universi emotivamente sconfinati.

Appassionato di poesia dell'antica Grecia e assiduo lettore dei frammenti lirici dell'*Antologia Palatina*, **Enzo Forese** ha sempre intrattenuto un rapporto intimo e accorato con la pittura. I suoi lavori, si tratti di dipinti oppure di collage, eseguiti su piccoli frammenti di carta, sono finestre che si affacciano su paesaggi fantastici, vedute di un Mediterraneo ideale, in cui si mescolano echi della pittura di Salvo e suggestioni matissiane.

Come un miniaturista, Forese riesce sempre a convogliare in pochi centimetri segni precisi e colori suadenti, capaci di sprigionare folgoranti visioni poetiche. Laureato in Storia della Filosofia e impregnato di cultura classica, l'artista milanese mescola, con grande libertà compositiva, il gusto metafisico per scenari silenziosi e capricci archeologici con lo slancio vitale ed espansivo dell'arte pop. Libero dai vincoli della cultura accademica, egli riesce a mettere a punto un linguaggio personale, insieme malinconico e lieve, che nonostante l'ampio uso di riferimenti e citazioni lo colloca in quella tipologia di artisti refrattari a ogni definizione. Una schiera, questa, per la quale Henri Focillon si appellava ad una sorta di *genealogia dell'unico*.

Proprio la levità è un segno distintivo delle opere di Forese, nelle quali la semplicità formale è il prodotto di una saputa elaborazione della complessità. Le sue *Primavere* appaiono come luoghi di un'intimità inviolata, paesaggi dell'anima in cui germogliano, come affermava Baudelaire, "strani fiori dischiusi per noi sotto cieli più belli". Sono scorci di Isole greche, che l'artista plasma a sua

immagine, tracciandone una morfologia inedita, assai prossima all'ideale edenico. Anche le nature morte e i vasi di fiori, punti estremi di una tradizione figurativa che congiunge De Pisis a Salvo, nelle mani di Forese diventano soggetti vivi e vibranti, in cui il tema della *Vanitas* e della bellezza effimera e provvisoria, assumono una nuova grazia. La bellezza muliebre, altra metafora della *Vanitas* è, appunto, il perno intorno a cui l'artista dispone la muta poesia dei suoi paesaggi, la chiave di volta che trasforma il motivo del *Tempus fugit* nel *gaudium vitae* tanto caro a Lorenzo il Magnifico. E, dunque, nonostante l'artista dichiari che è la malinconia il sentimento che impronta tutto il suo operato, ciò che, infine, affiora dai suoi paesaggi primaverili, popolati di languide bagnanti e piccole case colorate, è piuttosto un senso di pace interiore, un affettuoso impulso d'umana pietà.

Trappole visive, ma di natura aniconica, sono quelle elaborate da **Mimmo Iacopino**, che trasforma materiali d'uso comune oppure immagini prelevate dal quotidiano in incantevoli pattern e suggestive texture.

L'artista intreccia strisce di velluto e di raso, filamenti di poliestere, metri sartoriali, frammenti di spartiti, trecce di filo per cucire, sottoponendo ogni cosa al disciplinato rigore della trama e dell'ordito.

La luce, con i suoi effetti mutevoli - ora cangianti ora iridescenti - è la vera protagonista dell'indagine di Iacopino, il quale ama costruire sorprendenti artifici ottici e prismatici. Attorno alle tele, l'artista imbastisce, infatti, un paziente lavoro di tessitura, impuntura, rammendo. Un lavoro di metamorfosi e manipolazione su cui, è pur vero, aleggia lo spettro di Alighiero Boetti, ma che originalmente tramuta in pittura oggetti familiari e prosaici, come quelli in vendita nelle mercerie. La forma finale è quella dell'arazzino, su cui Iacopino imbriglia strutture rigorose e geometrie frattali, ma anche scale musicali e sequenze numeriche e millimetriche.

Il gioco si estende fino a comprendere la citazione, sotto forma di rilettura ironica e scanzonata delle intuizioni di grandi maestri come Lucio Fontana e Paolo Scheggi, che ispirano i tagli e buchi circolari delle opere *Taglio cucito* e *Musica a colori*.

Parallelamente al lavoro di tessitura, Iacopino si cimenta con il medium fotografico e, così, crea pattern che sono frutto di programmi per l'elaborazione d'immagini digitali. Con alle spalle oltre vent'anni di esperienza come fotografo di still life, l'artista riesce in queste opere a trasfigurare e moltiplicare oggetti banali come fiammiferi e matite, fino a fonderli in affascinanti trame, simili a scintillanti mandala post-moderni. Come molti degli artisti di quella formidabile esperienza che va sotto il nome di *Portofranco*, Iacopino dimostra di aver maturato nel tempo uno stile unico e originale, un idioma in cui convergono le tre imprescindibili qualità: poesia, ironia e levità di tono. Le sole che garantiscono all'arte di resistere, inossidabile, al trascorrere dei gusti e delle mode del tempo.

Gulliver – or the Lilliput Syndrome

Enzo Forese's and Mimmo Iacopino's microart

The greatness of art does not depend on the dimensions of the art work. Excellence is not evaluated by measuring its size, but it answers to a scale of values that has not been codified yet, and perhaps it will never be. This is something that has to do with intensity and with a system of correspondences and vibrations, of variables that change from person to person. This is something similar to Gulliver's astonishment, when he woke up and he saw he had been made prisoner by six-inch-tall people in a universe that narrows around him, forcing him to sharpen his sight and to develop his senses. So, art is a sort of Lilliput syndrome, that requires a higher form of concentration. The bigger and the more titanic the artwork is, the smaller our degree of attention is. The artworks of small dimensions, instead, require us to be more careful, they force us to drive our sight, but also to refine our thought and to multiply our "listening" capability.

Some time ago I noticed that the contemporary man is witnessing a new evolution paradox. While the universe is expanding in all directions thanks to the new technologies and while the geography of human relations is becoming wider and wider, the dimension of domestic space is becoming smaller and smaller. In the big cities there are more and more single people and less and less families. The former spacious houses have been dismembered and subdivided into small flats. The world is expanding and narrowing at the same time. Perhaps unintentionally, Enzo Forese and Mimmo Iacopino answer to this changed evolution scene with a miniaturistic and calligraphic vocation, which sharply clashes with the spectacular gigantism of a great part of contemporary art. Paradoxically, in their works the narrowing of the dimensions corresponds to an extension of the cognitive and perceptive space. They both make artworks that catch the sight and lead it to emotionally limitless universes, one of them using the shapes of the landscape and of still life, the other through the reinterpretation of geometric abstraction.

Enzo Forese is keen on the poetry of the ancient Greece and an enthusiastic reader of the poems of *Antologia Palatina*, and he has always had a close and passionate relationship with painting. His artworks, both paintings and collage, made on small pieces of paper, are windows overlooking fantastic landscapes, views of an ideal Mediterranean, in which echoes of Salvo's painting and suggestions of Matisse are mixed together.

Like a miniaturist, Forese is always capable of putting precise marks and soft colours in few inches, which creates striking poetic visions. He has a university degree in History and Philosophy and he studied letters, so he can mix with a great freedom of composition the metaphysical taste for silent scenes and archaeological whims with the expansive élan vital which is typical of pop art. Free from the bonds of academic culture, he achieves a personal language, both melancholic and delicate, that, although he makes use of references and citations, places him into the category of the artists that are adverse to being defined. Henri Focillon appealed to a sort of genealogy of the unique to describe this group of artists.

Delicacy is indeed one of the particularities of Forese's artworks, in which the formal simplicity is the product of a masterly elaboration of complexity. His Springs look like places of inviolate intimacy, landscapes of the soul in which, as Baudelaire said, "strange flowers blossomed for us

above more beautiful skies” sprout. They are views of Greek Islands, which the artist moulds in his likeness, tracing out an unexpected morphology of them, that is very close to the ideal of Eden. Also still natures and flower vases, the extremes of the figurative tradition that connects De Pisis with Salvo, become alive and vibrant in Forese’s hands, as the themes of Vanitas and of ephemeral beauty acquire a new grace.

The feminine beauty, another metaphor of Vanitas, is indeed the pivot around which the artist places the silent poetry of his landscapes, the turning point that turns the theme of *Tempus fugit* into that of *gaudium vitae*, which was highly appreciated by Lorenzo il Magnifico. So, although the artist states that melancholy is the predominant feeling in his work, what emerges from his spring landscapes, in which there are languid bathers and small coloured houses, is instead a sense of interior peace, a tender impulse of human piety.

Mimmo Iacopino’s works are visual traps, but of an aniconic nature: he turns commonly used materials or images taken from everyday life into enchanting patterns and evocative textures.

The artist weaves velvet and satin strips, polyester filaments, tape measures, small pieces of sheet music, strings of sawing thread, and everything is governed by the discipline and the severity of the warp and weft.

Light, with its changing effects – sometimes prismatic, sometimes iridescent – is the real protagonist of Iacopino’s study, who likes to build amazing optical and prismatic artifices.

As a matter of fact, the artist bastes a precise work of weaving, stitching and darning. That is transformation and manipulation work which is, we have to admit, under Alighiero Boetti’s influence, but which transforms with originality familiar and common objects, like the ones we can buy at a haberdasher’s, into paintings. The final form is that of the arras, on which Iacopino bridles rigorous structures and fractal geometries, but also musical scales and numeric and millimetric sequences.

The game goes as far as including citations, by reinterpreting in an ironical easy-going way the intuitions of great masters like Lucio Fontana and Paolo Scheggi, which give inspiration for the cuts and the circular holes of the works *Sown cut* and *Colour music*.

Besides the weaving work, Iacopino tries his hand at photographing, so creating patterns that are the product of programs for digital image elaboration. He has years of experience behind as a photographer of still life and so in these artworks he is capable to transform and multiply banal objects such as matches and pencils, until they are fused in fascinating wefts, similar to post-modern mandalas. Like many among the artists who belong to that extraordinary experience called *Portofranco*, Iacopino demonstrated he has developed a unique, original style, a language in which the three essential qualities converge: poetry, irony and delicacy of the tone. These are the only qualities which guarantee the resistance of art, that remains indestructible and will survive despite the changes in taste and trends.

Enzo Forese



























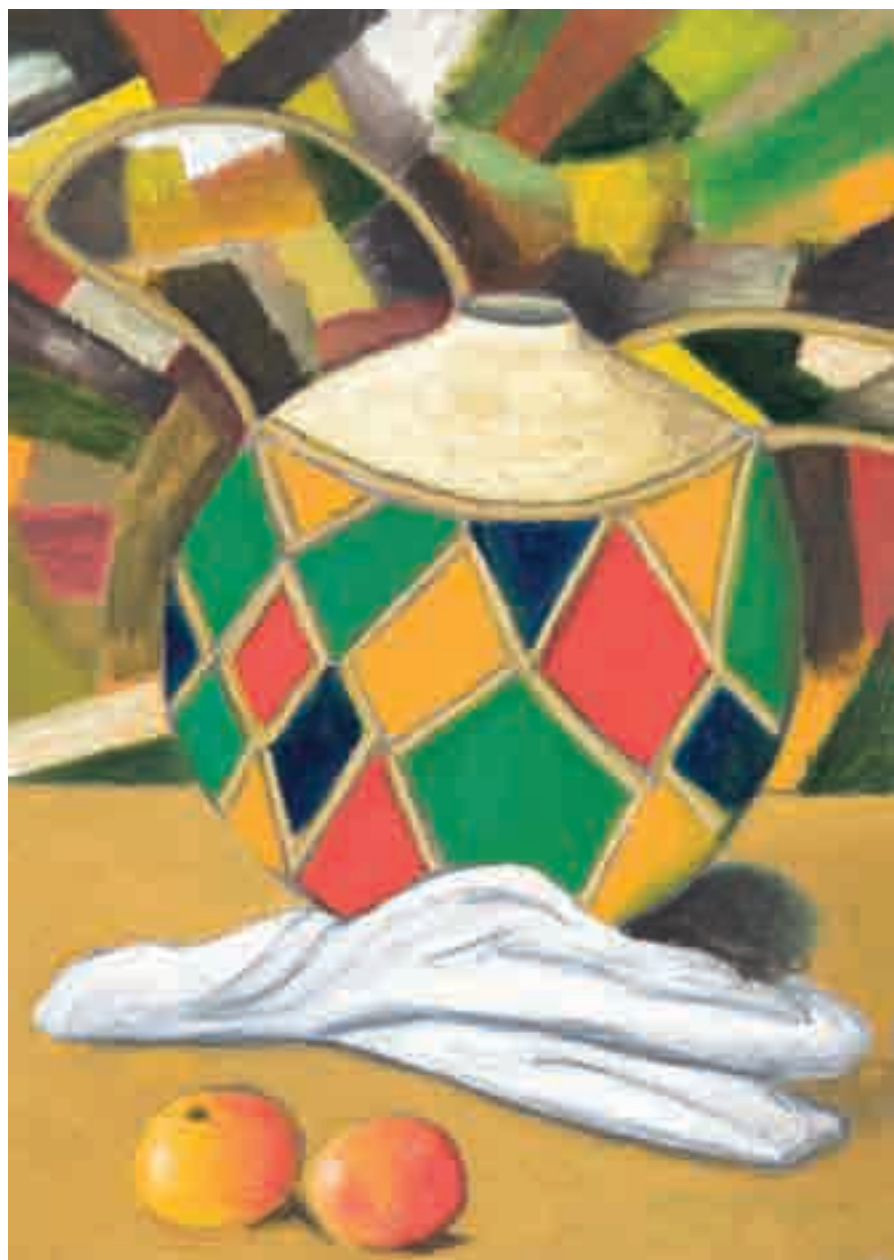




























































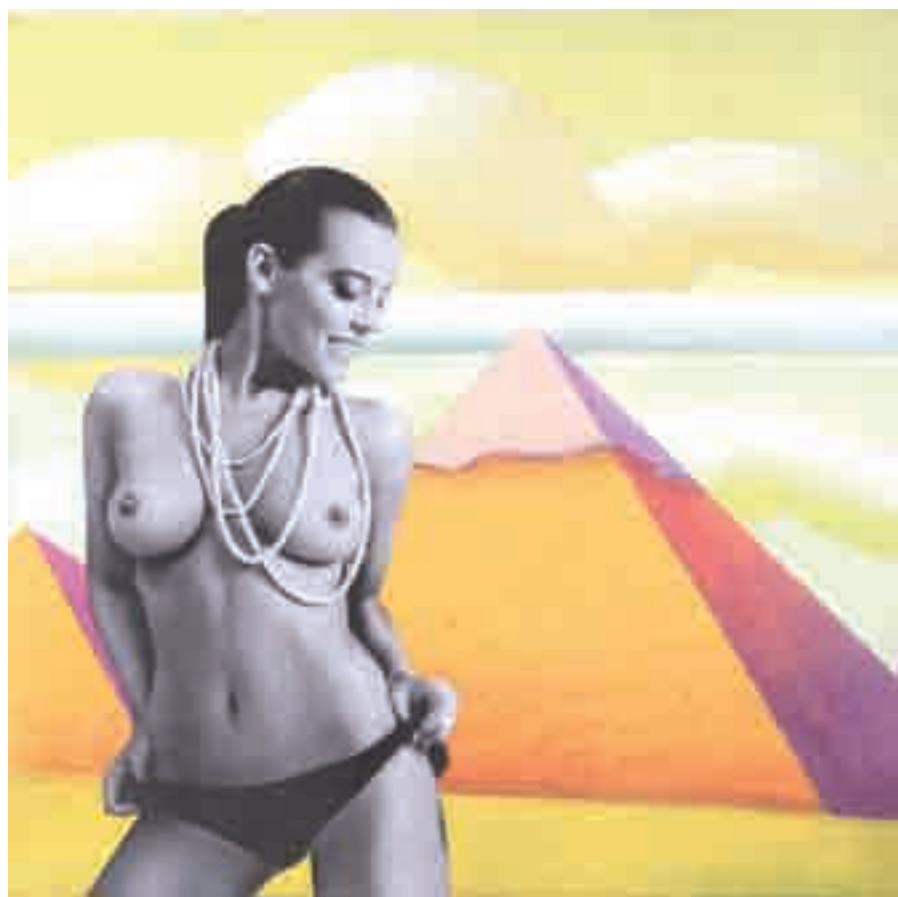






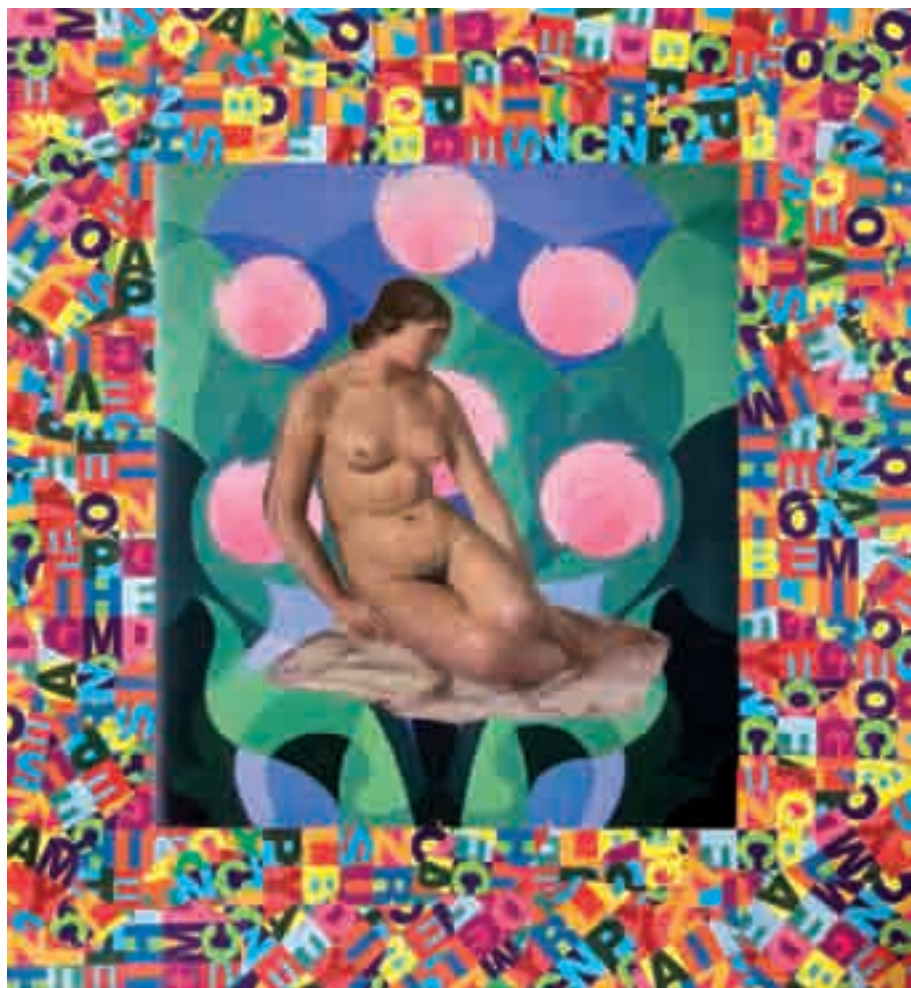


















ENZO FORESE, ELENCO DELLE OPERE

- pag. 10 Senza titolo, 2010, olio su tela, cm 18x12,5
11 Senza titolo, 2010, olio su tela, cm 18x13
12 Senza titolo, 2010, olio su tela, cm 24x18
13 Senza titolo, 2010, olio su tela, cm 18x13
14 Senza titolo, 2010, olio su tela, cm 18x12,5
15 Senza titolo, 2010, olio su tela, cm 30x24
16 Senza titolo, 2008, olio su tela, cm 29x20
17 Senza titolo, 2010, olio su tela, cm 17,5x13,5
18 Senza titolo, 2010, olio su carta intelata, cm 21x15
19 Senza titolo, 2002, olio su carta intelata, cm 21x15
20 Senza titolo, 2006, olio su carta intelata, cm 21x16
21 Senza titolo, 2008, olio su carta intelata, cm 19x15
22 Senza titolo, 2010, olio su carta intelata, cm 18x12,5
23 Senza titolo, 2008, olio su carta intelata, cm 17x13
24 Senza titolo, 2010, olio su carta intelata, cm 20x18
25 Senza titolo, 2010, olio su carta intelata, cm 17x13
26 Senza titolo, 2010, olio su carta intelata, cm 19,5x14,5
27 Senza titolo, 2010, olio su tavola, cm 14,5x10
28 Senza titolo, 2010, olio su tavola, cm 20,5x14,5
29 Senza titolo, 2010, olio su tavola, cm 24x17,5
30 Senza titolo, 2010, olio su tavola, cm 21x14,5
31 Senza titolo, 2010, olio su tavola, cm 21x14,5
32 Senza titolo, 2010, olio su tavola, cm 17x12,5
33 Senza titolo, 2002, olio su carta, cm 21x16
34 Senza titolo, 2002, olio su carta, cm 19x16
35 Senza titolo, 2008, olio su carta, cm 20,5x16
36 Senza titolo, 2002, olio su carta, cm 21x16
37 Senza titolo, 2002, olio su carta, cm 21,5x16
38 Senza titolo, 2009, olio su carta, cm 17x13
39 Senza titolo, 2009, olio su carta, cm 17x13,5
40 Senza titolo, 2010, olio su carta, cm 18x12,5
41 Senza titolo, 2009, olio su carta, cm 17x12,5
42 Senza titolo, 2002, olio su carta, cm 18x12
43 Senza titolo, 2010, olio su carta, cm 16,5x12,5
44 Senza titolo, 2005, olio su carta, cm 30x22,5
45 Senza titolo, 2010, olio su carta, cm 17,5x13,5
46 Senza titolo, 2010, olio su carta, cm 17,5x13
47 Senza titolo, 2009, olio su carta, cm 17,5x13
48 Senza titolo, 2009, olio su carta, cm 17x11,5
49 Senza titolo, 2009, olio su carta, cm 17x12,5
50 Senza titolo, 2010, olio su carta, cm 25x22
51 Senza titolo, 2010, olio su carta, cm 20x15
52 Senza titolo, 2008, olio su carta, cm 22x18,5
53 Senza titolo, 2002, olio su carta, cm 19x15
54 Senza titolo, 2009, olio su carta, cm 21,5x15
55 Senza titolo, 2009, olio su carta, cm 20x14,5
56 Senza titolo, 2002, olio su carta, cm 26x20,5
57 Senza titolo, 2010, collage, cm 46x42
58 Senza titolo, 2010, collage, cm 26x26
59 Senza titolo, 2009, collage e olio su carta, cm 38,5x29
60 Senza titolo, 2009, collage, cm 35x31,5
61 Senza titolo, 2005, collage, cm 30x28
62 Senza titolo, 2009, collage, cm 39x29,5
63 Senza titolo, 2010, collage, cm 16x16
64 Senza titolo, 2010, collage e olio su carta, cm 43x32

Enzo Forese cenni biografici

Enzo Forese, nato a Milano nel 1947 dove tuttora vive e lavora, si forma in ambienti classici e filosofici, riflettendo in particolar modo sul problema del mito come forma simbolica.

Partendo da questi presupposti possiamo leggere le opere dell'artista, visualizzazioni epigrammatiche, brevi lampi lirici, sottili intuizioni poetiche narrate prevalentemente con la pittura, ma anche con le tecniche di collage e assemblage. Fondamentale importanza acquista il colore che l'artista utilizza rifuggendo da leggi scientifiche e ottico-percettive; altrettanto centrale è la poesia, conosciuta e amata a partire da una folgorazione giovanile: la scoperta dell'Antologia Palatina, nota raccolta di circa 4000 componimenti poetici che vanno dalla lirica arcaica ai poeti cristiani e spaziano da temi amorosi ad argomenti descrittivi, dai lamenti funebri a motivi burleschi e d'intrattenimento. Da queste letture, Forese trova e traduce nella pittura quel sentimento della nostalgia per la vita che si dissolve e discioglie nel tempo, nel rincorrersi dei giorni, nel *panta rei*-tutto scorre quotidiano. Tematiche affrontate dalla critica più attenta, da Elena Pontiggia ad Ivan Quaroni, in occasione di mostre personali, quali la recente *Monumenti*, curata da entrambi, a Milano presso la Galleria Toselli, la *Casa di Eracito*, tenutasi in Spagna, a Barcellona nel 2007 e curata da Franco Toselli che fu tra i primi a seguire l'opera dell'artista con il gruppo *PORTOFRANCO* cui partecipava anche, tra gli altri, Mimmo Iacopino. Tra gli altri critici e letterati a seguirne il lavoro, citiamo personalità del calibro di Fernanda Pivano, Luciano Caramel, Angela Madesani, Elisabetta Longari e Milena Milani, mentre tra le principali mostre pubbliche ricordiamo nel 1983 *Un'idea meccanica*, collettiva a Palazzo dei Diamanti a Ferrara, nel 1997 *Illimite-Aufschliessung* tenutasi a Lucca, Baluardo San Paolino e a Vienna, presso la Galerie Am Molkersteig; nello stesso anno *Figurazioni*, al Palazzo della Permanente di Milano. Nel 1998 a Thalgau, ancora in Austria, è la volta di *Gegenrhythmus-controritto*, presso la Alten Fabrik, seguita nel 1999 da *Flaschenpost* a Graz, presso il Forum Stadtpark. Più recenti, nel 2005, le mostre *Il mondo di Lisa Ponti* a Milano, al Palazzo delle Stelline e *Blog on Rimbaud* al Centro d'arte contemporanea di Rivara. La sua opera è presente infine nelle principali fiere d'arte contemporanea, tra le quali la Fiera d'Arte Contemporanea di Roma, MiArt a Milano, Artverona, Artissima a Torino, Artforum a Berlino.

Le linee guida della sua ricerca artistica si visualizzano anche nei collage: opere enigmatiche, a volte citazioni di altre sulle quali l'artista immette la sua presenza creativa, come nel caso del remake-collage dell'opera che segnò l'avvento della pop art, *Just What Is It that Makes Today's Homes so Different, so Appealing?* (*Che cosa rende le case di oggi così differenti, così attraenti?*) di Richard Hamilton. Ecco che, tra i simboli del moderno consumismo, Forese inserisce un enigmatico vaso di fiori, simbolo ricorrente della sua pittura: un gesto pittorico di soffusa poesia, che nel caos delle immagini riesce, tuttavia, a farsi spazio, come l'erba verde che scopriamo crescere timidamente, ma tenace, in mezzo al cemento, dopo la pioggia.

Ilaria Bignotti

Enzo Forese - his biography in brief

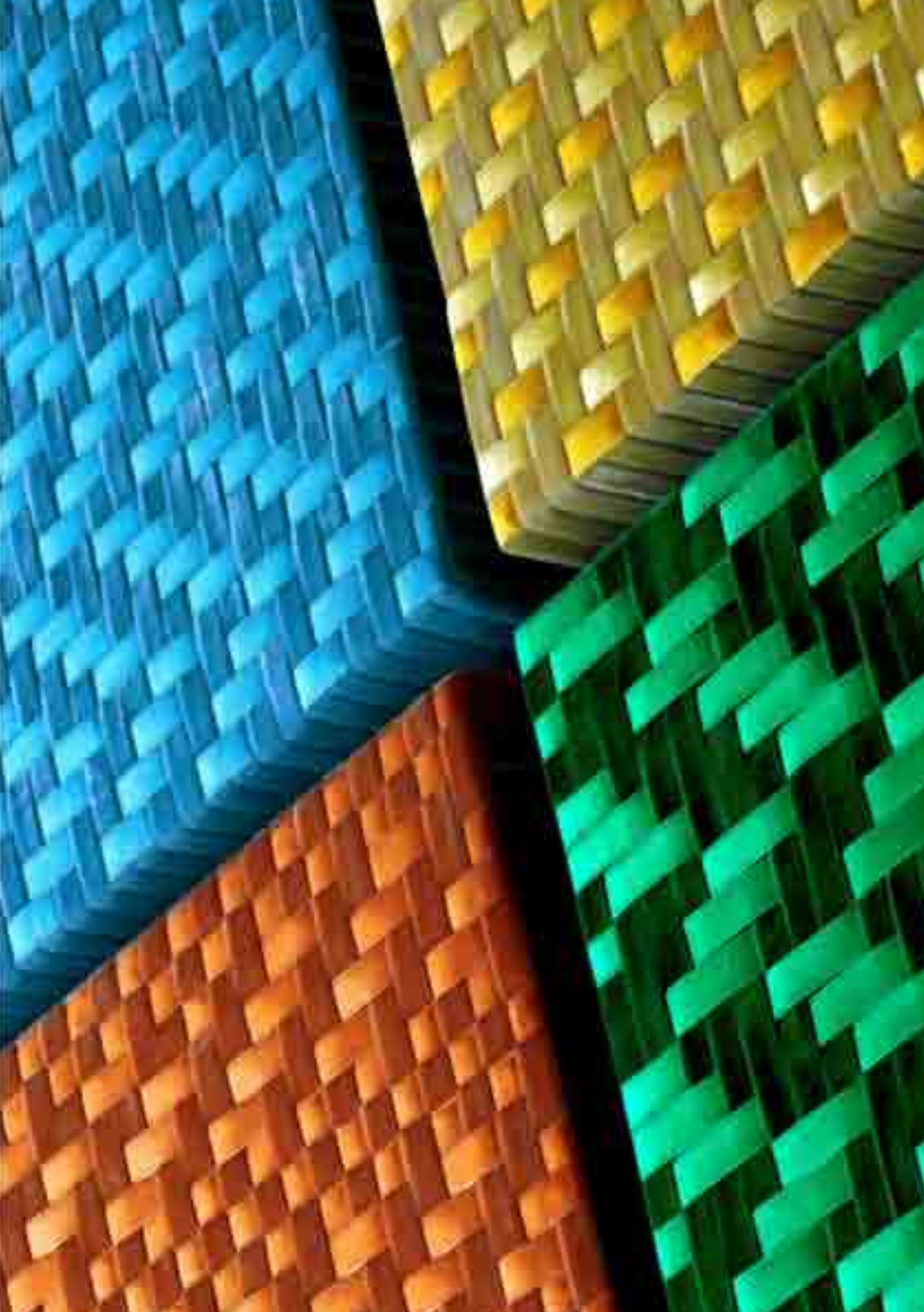
Enzo Forese was born in 1947 in Milan, where he lives and works. He was educated in classical and philosophical circles and his attention concentrates above all on the problem of myth as a symbolic form.

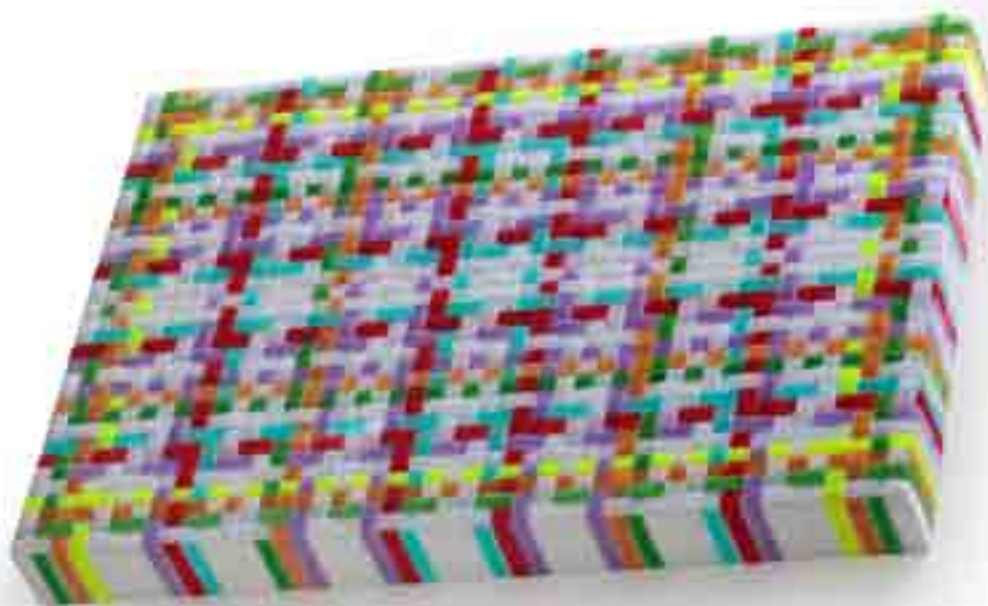
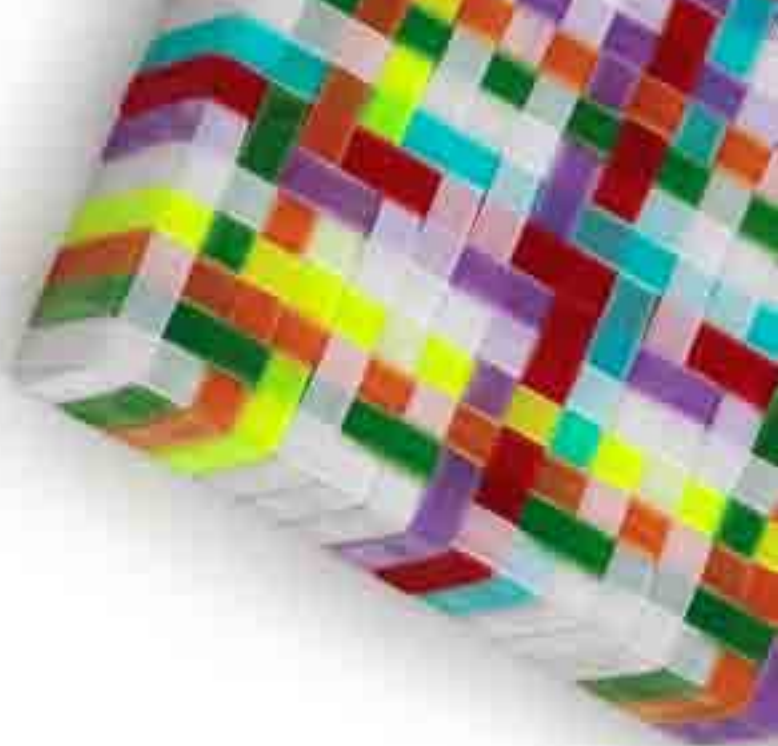
Starting from these assumptions we can interpret the artist's works, that are epigrammatic visualisations, quick lyrical flashes, subtle poetic intuitions mainly expressed through painting, but also through the techniques of collage and assemblage. Colour, which the artist uses departing from scientific, optical-perceptive laws, acquires fundamental importance; the same centrality is given to poetry, which he approached to as a young boy and which he loved: he discovered "Antologia Palatina", a famous collection of about 4000 poems running from archaic poetry to Christian poets, ranging over different topics, such as love, descriptions, funeral poems, burlesque and entertainment. In these studies Forese found a feeling of nostalgia for life dissolving in the flowing of time, in the passing by of days, in *panta rei* – everything flows, and he put it into painting. These themes have been dealt with by perceptive critics, from Elena Pontiggia to Ivan Quaroni, on the occasion of personal exhibitions, such as the recent *Monumenti (Landmarks)*, curated by both of them, in Milan at Toselli Art Gallery, *Casa di Eraclito (Heraclitus' House)*, which took place in Spain, in Barcelona in 2007 and cured by Franco Toselli, who was one of the first critics who followed the work of the artist with PORTOFRANCO group, to which Mimmo Iacopino, along with other artists, also belonged. Among the other critics and scholars, we can mention personalities the likes of Fernanda Pivano, Luciano Caramel, Angela Madesani, Elisabetta Longari and Milena Milani, while among the principal public exhibitions we can mention *Un'idea meccanica (A mechanic idea)* of 1983, a collective exhibition at Palazzo dei Diamanti in Ferrara, *Illimite-Aufschliessung* which took place at Baluardo San Paolino in Lucca and in Vienna at the Galerie Am Molkersteig in 1997 and in the same year *Figurazioni (Figures)* at Palazzo della Permanente in Milan. In 1998, once again in Austria, in Thalgau, the exhibition *Gegenrhythmus-controritmo* was organised at the Alten Fabrik, followed by *Flaschenpost* in Graz, at the Forum Stadtpark. More recently, in 2005, the exhibitions *Il mondo di Lisa Ponti (Lisa Ponti's World)* in Milan, at Palazzo delle Stelline and *Blog on Rimbaud* at the Centre for Contemporary Art in Rivara. His artworks are also present at the main fairs of contemporary art, among which there is The Fair of Contemporary Art in Rome, MiArt in Milan, Altissima in Turin, Artforum in Berlin.

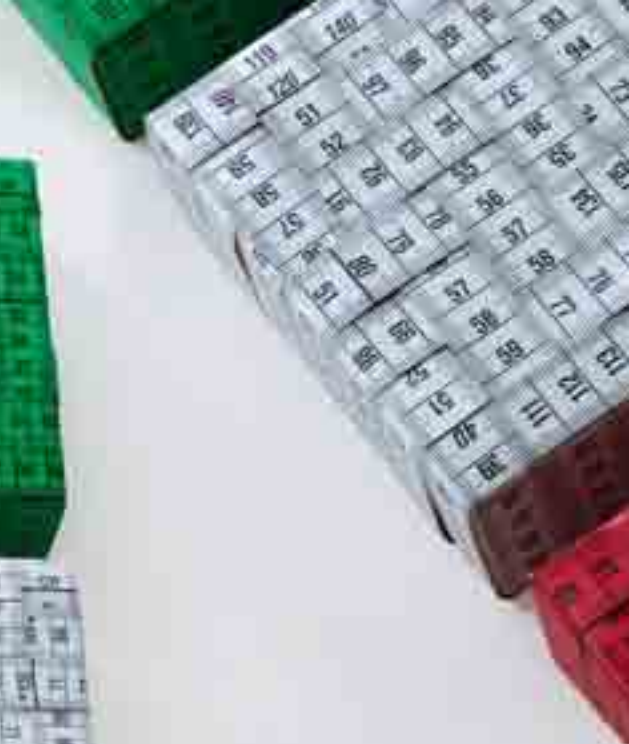
The guidelines of his artistic research are to be visualized also in collage works: enigmatic works, sometimes citations of other works, on which the artist puts his creative presence, as in the case of the remake-collage of the artwork that marked the coming of pop art, *Just What Is It that Makes Today's Homes so Different, so Appealing?* by Richard Hamilton. And it is then when Forese inserts an enigmatic vase of flowers, a frequent symbol in his paintings: a pictorial sign of poetry, which is able to make its own way through the chaos of the images, as the green grass does after rain, growing timidly but tenaciously in the cement.

Mimmo Iacopino



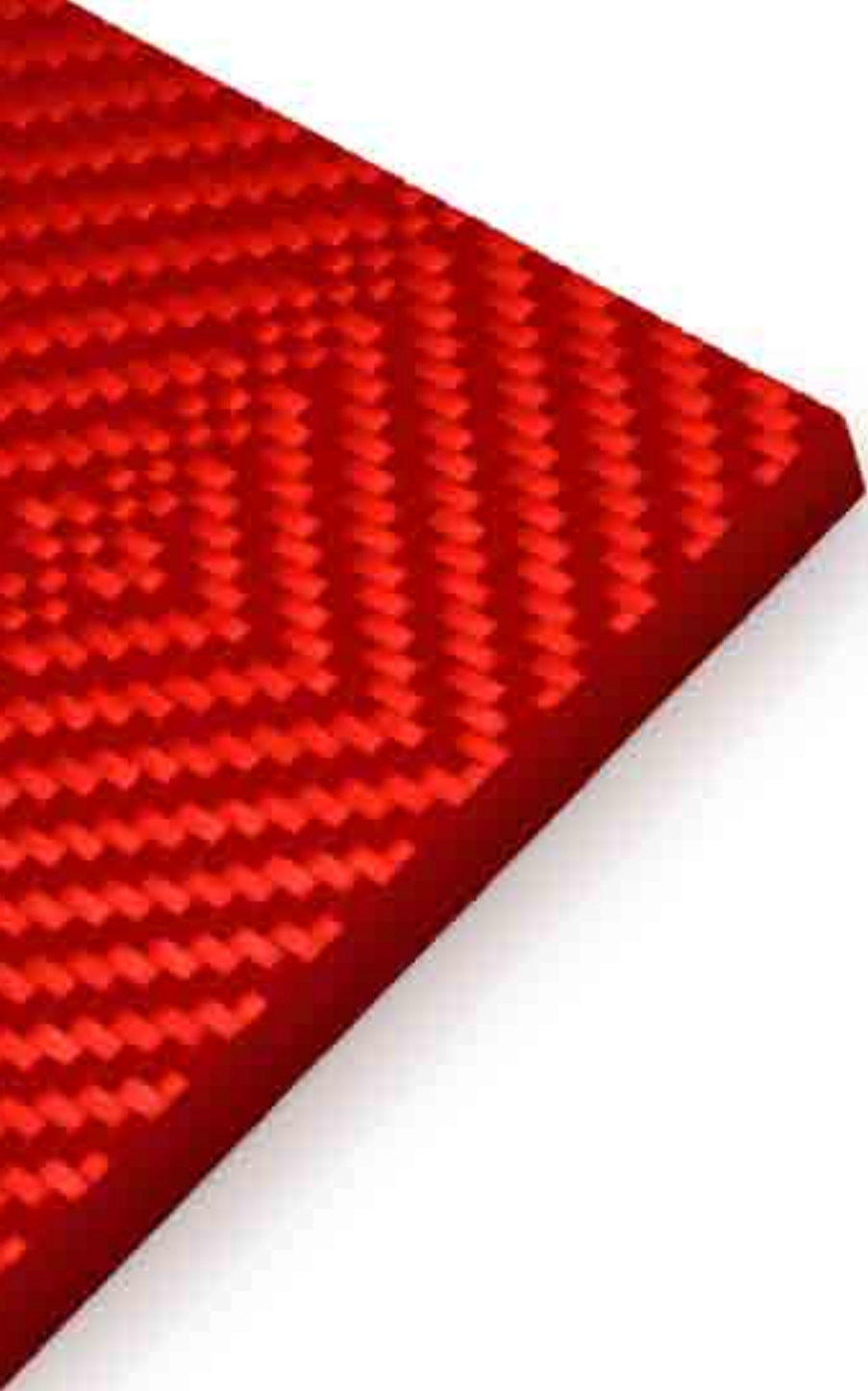




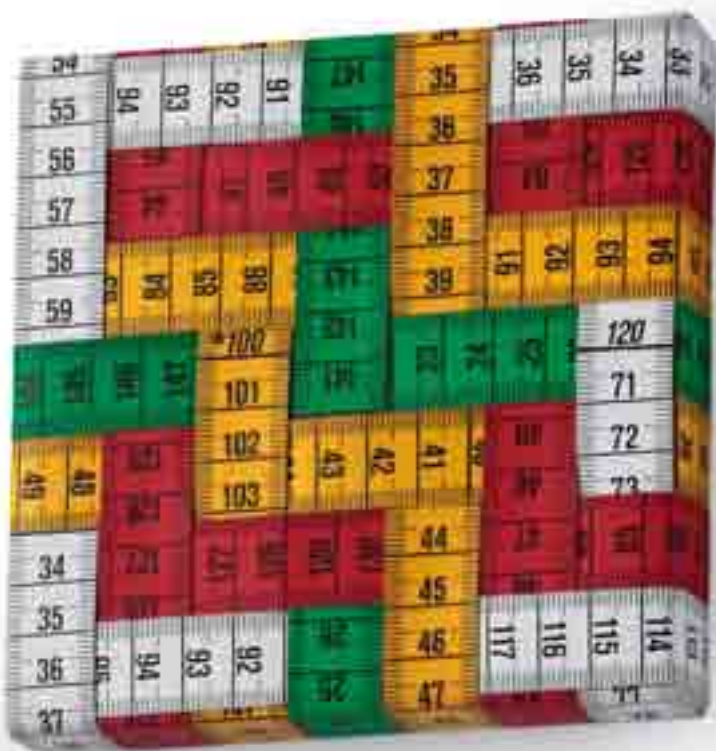


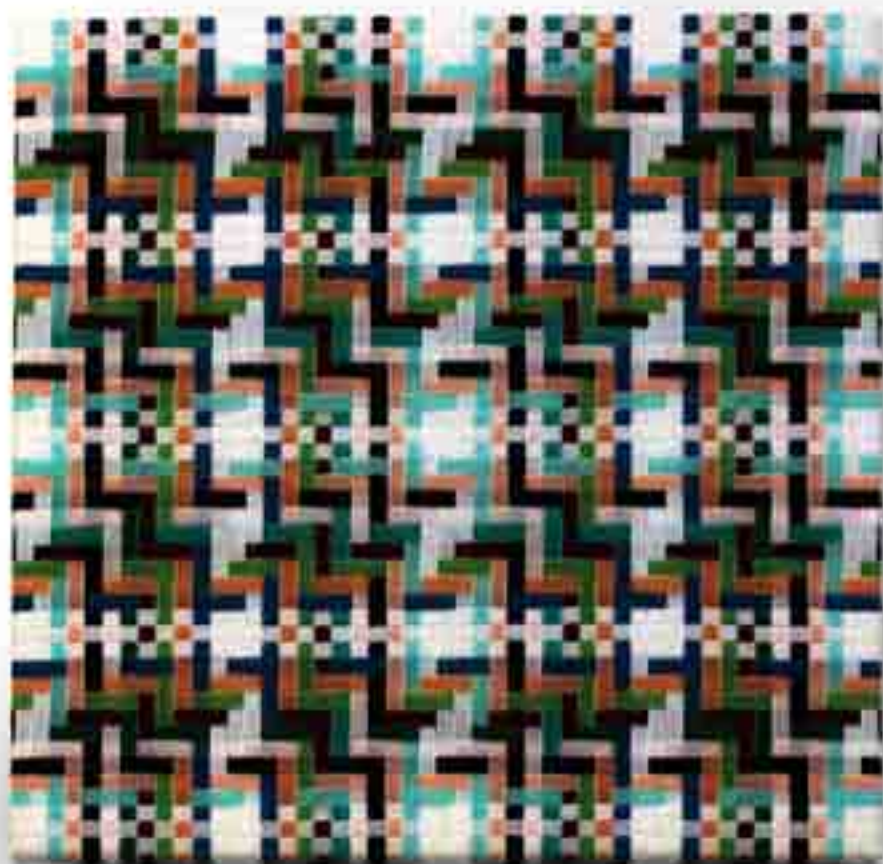












Amor, ch'a nullo amato
pietade io venni men e

avante. Mentre e

tremante. Gale

colanto am

punto,

Pe

m'abba

sita

me amor lo strin

li occhi ci sospinse quell

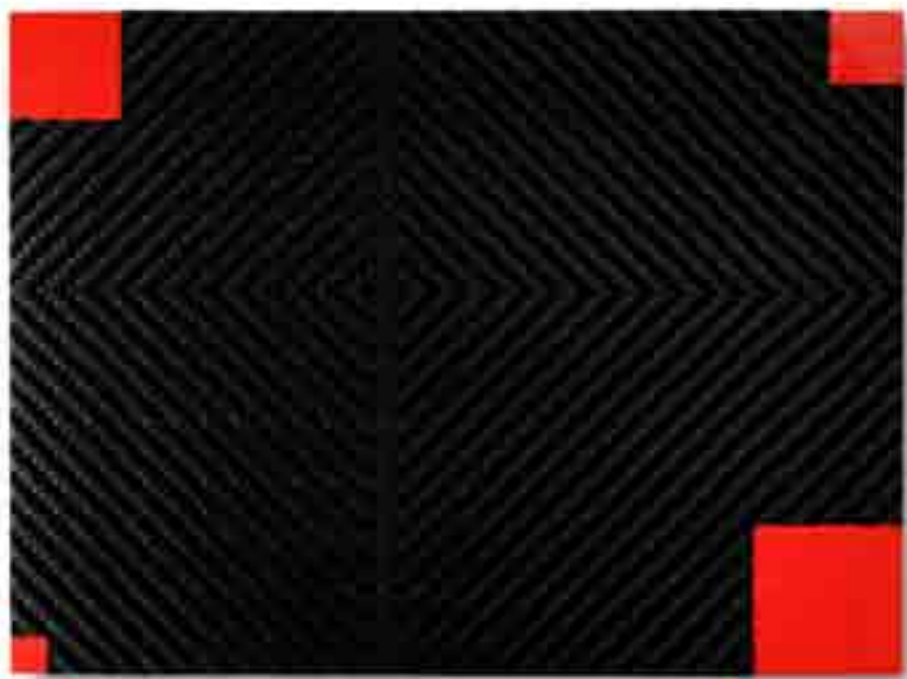
del che ci vinse. Quando le

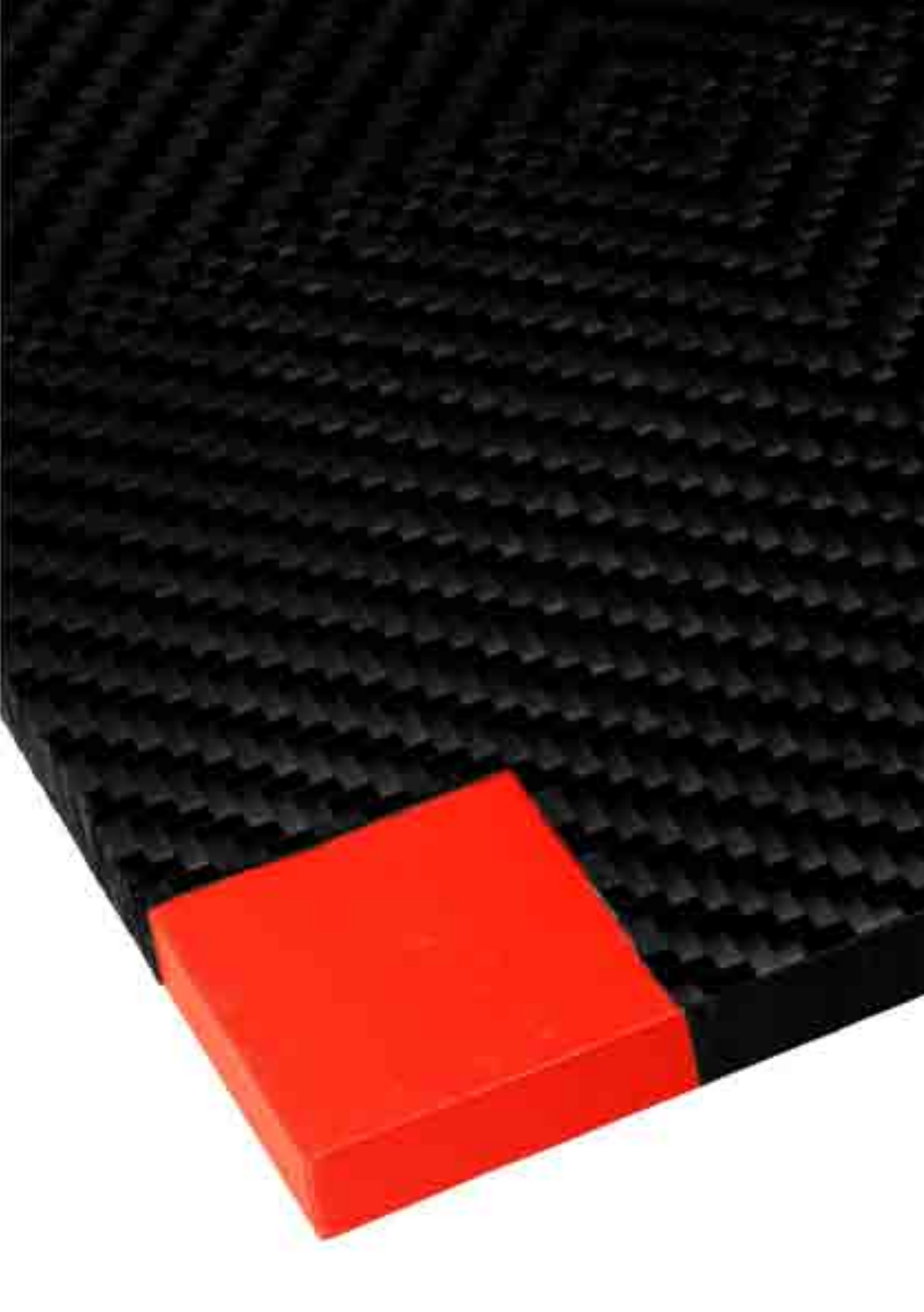
amante, questi, che mai da

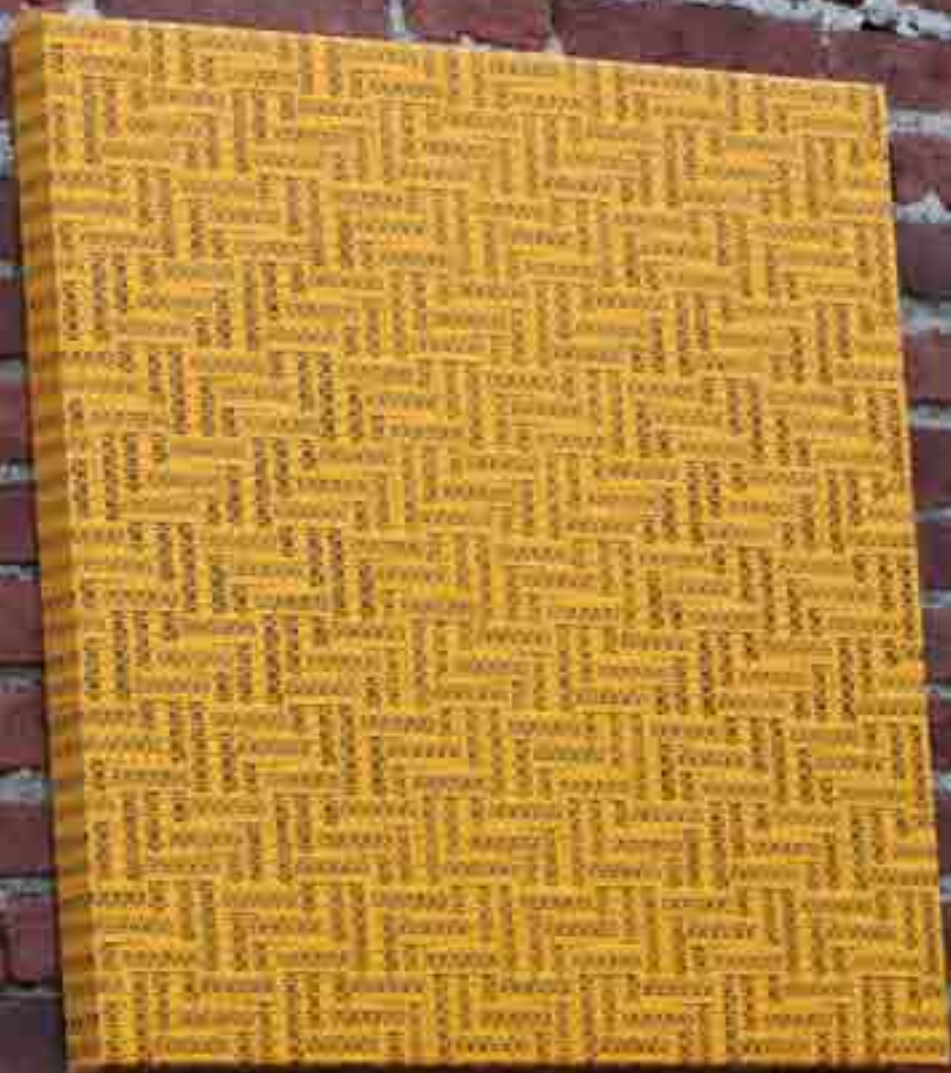
avante.

Galeotto fu l'...

M...

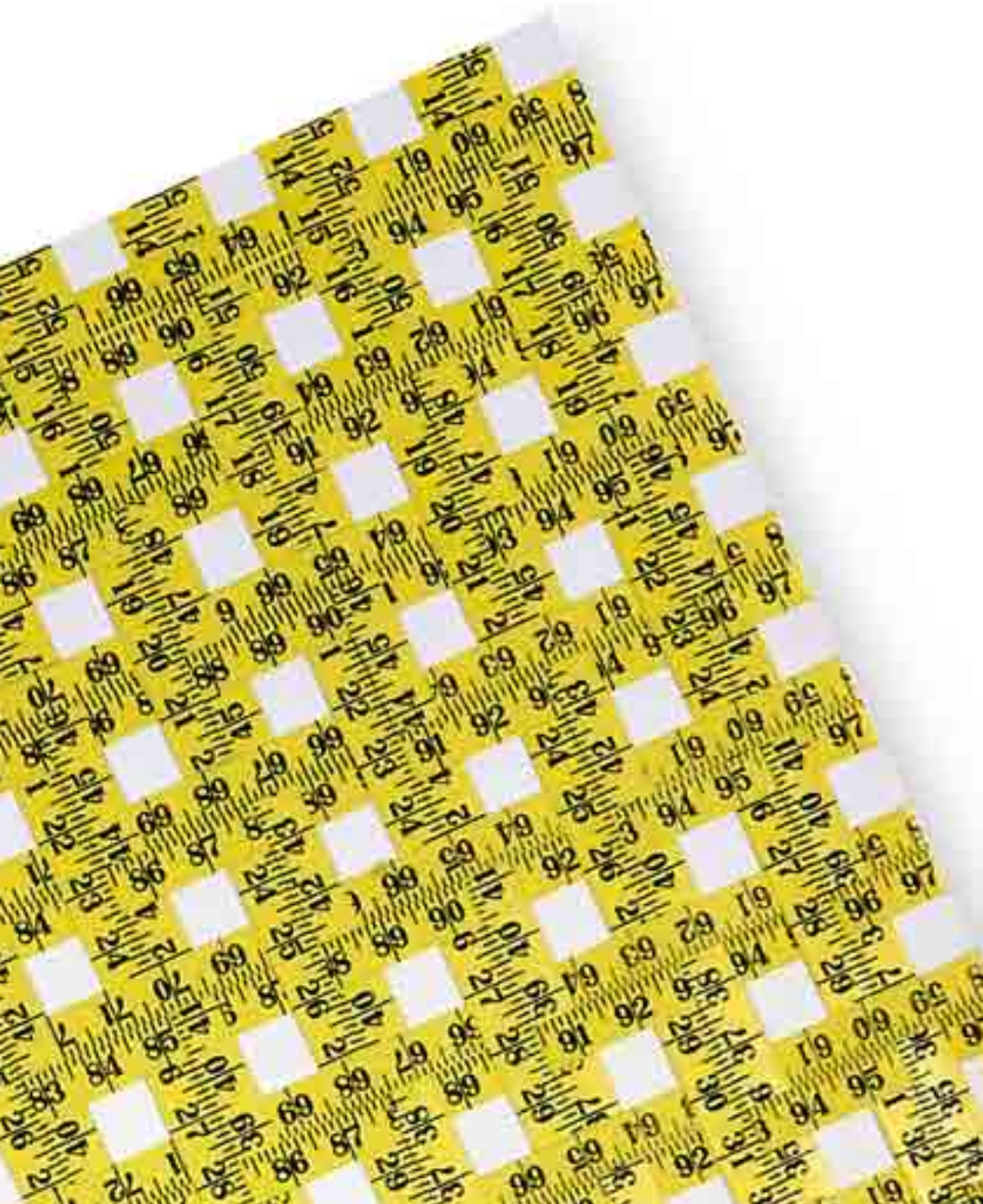


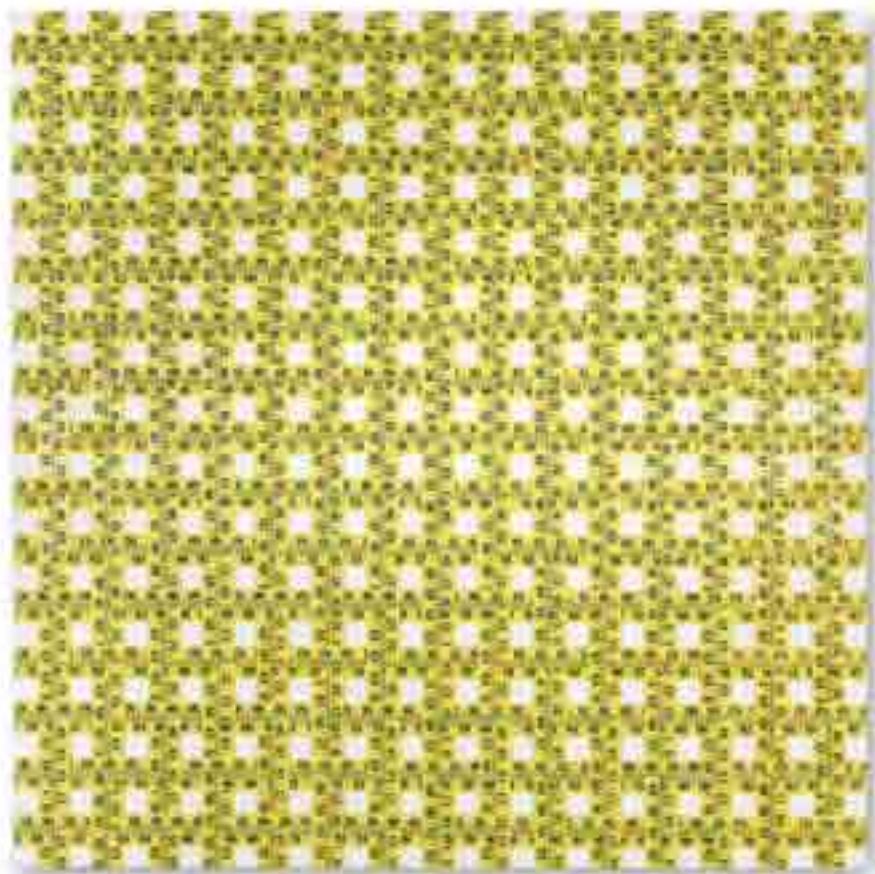






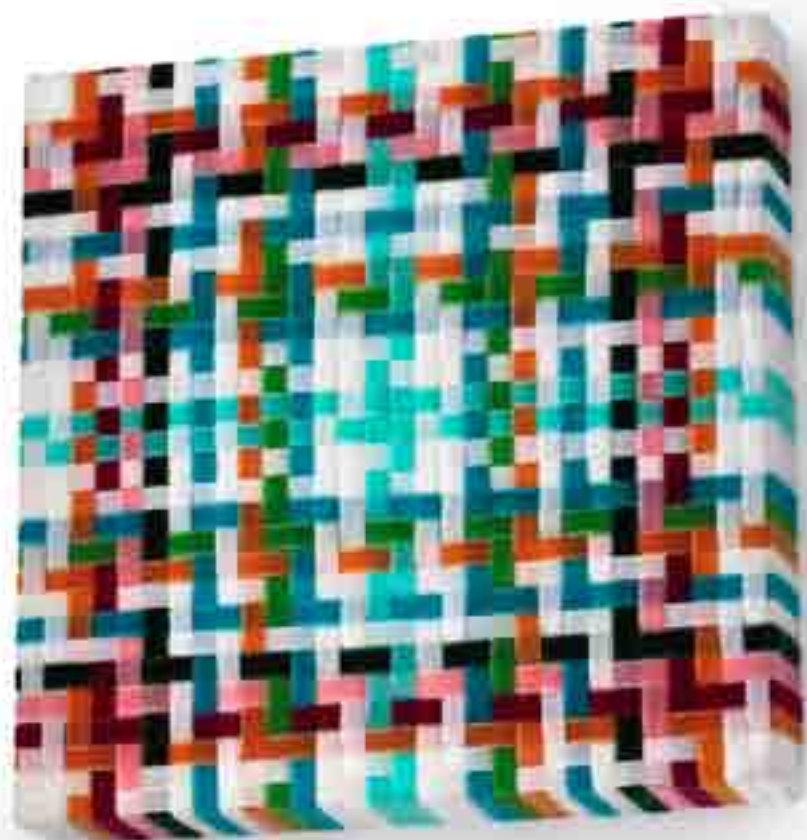
12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100



















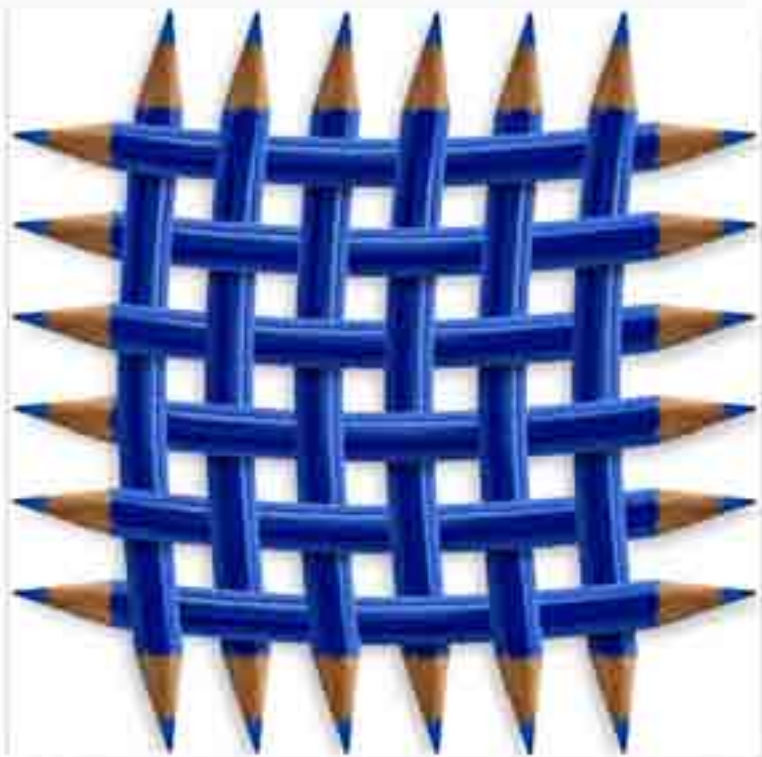


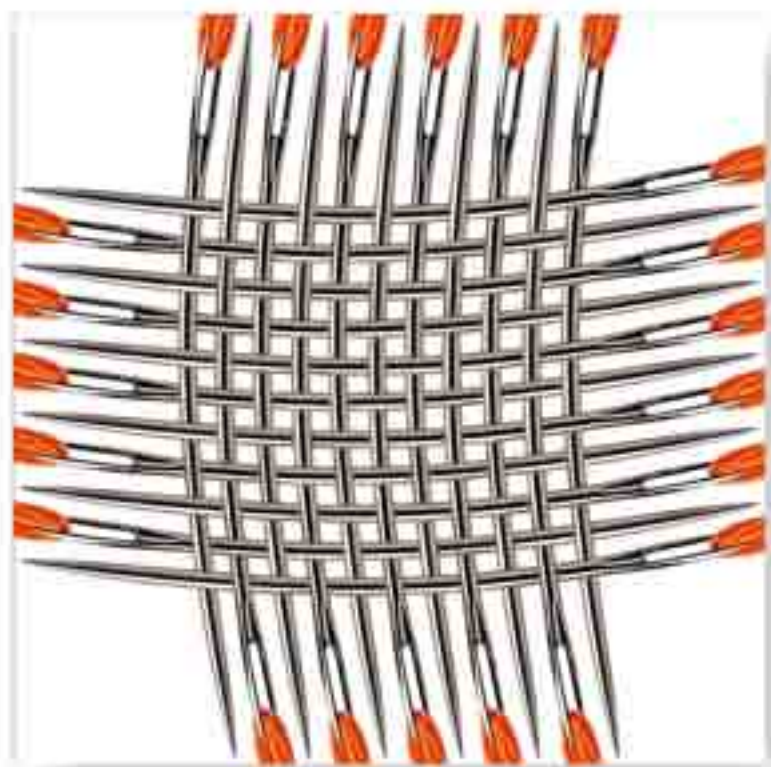


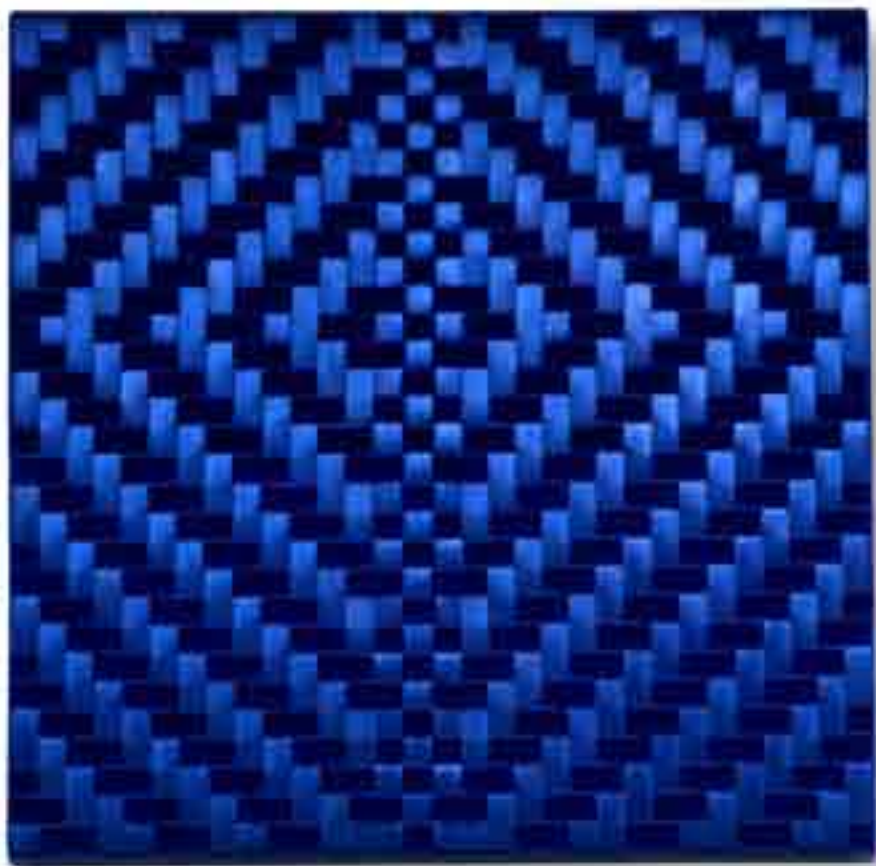




















16
17
18
19

20
21
22
23

24
25
26
27

28
29
30
31

32
33
34
35

36
37
38
39

40
41
42
43

44
45
46
47

48
49
50
51

52
53
54
55

56
57
58
59

60
61
62
63

64
65
66
67

68
69
70
71

72
73
74
75

76
77
78
79

80
81
82
83

84
85
86
87

88
89
90
91

92
93
94
95

96
97
98
99

100
101
102
103

104
105
106
107

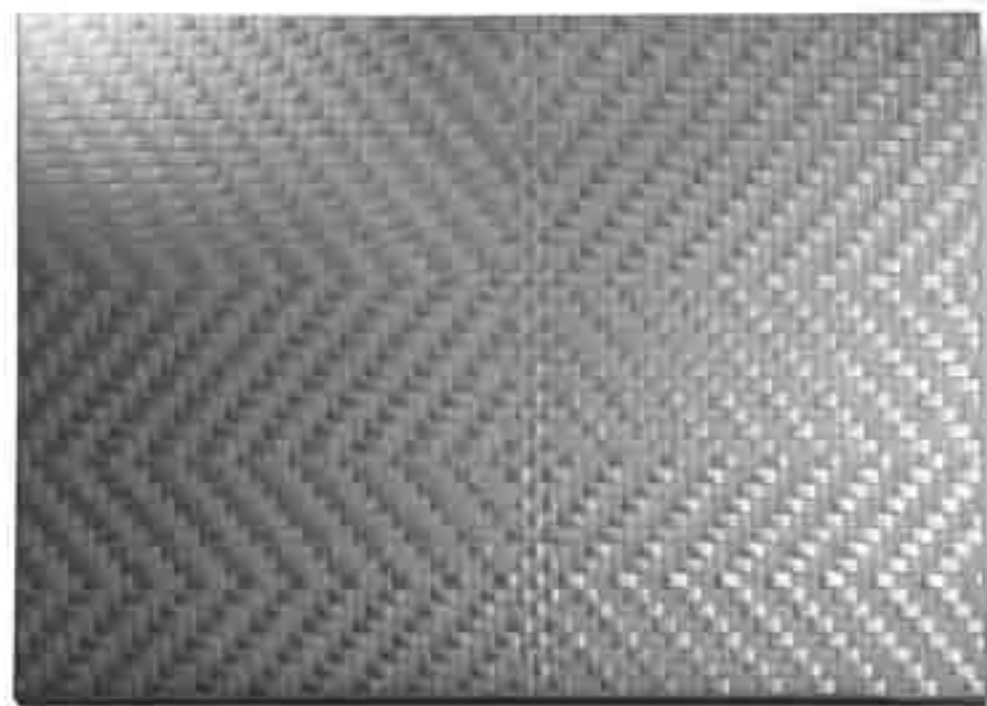
108
109
110
111

112
113
114
115

116
117
118
119



Handwritten text in a traditional East Asian script, likely Chinese, arranged in vertical columns. The text is densely packed and appears to be a manuscript or a collection of notes. The characters are written in black ink on a yellowish, aged paper. The layout is organized into several columns, with some lines starting with small numbers or characters, possibly indicating a sequence or a specific section. The overall appearance is that of an antique document.



MIMMO IACOPINO, ELENCO DELLE OPERE

- pag. 70-71 Riunione a colori, 2011, strisce di velluto e raso su tela., cm. 30x30 cad. Composizione circa cm. 60x60
- 72 Senza titolo, 2011, strisce di velluto su tela, cm. 35x50
- 73 Fratelli d'italia, 2011, metri per sarti monocromi, 3 elementi cm. 13x13 cad.
- 74 Particolare delle opere di pag. 68-71-88
- 75 Senza titolo, 2011, strisce di velluto su tela, cm. 40x40
- 76-77 Senza titolo, 2011, strisce di velluto e raso su tela, cm. 50x50
- 78 Senza titolo, 2011, metri per sarti su tela, cm. 13x13
- 79 Senza titolo, 2010, strisce di velluto su tela, cm. 50x50
- 80-81 Codice a colori, 2011, strisce di libro e frammenti di treccia da cucito in cotone su tela, cm. 14x14
- 82-83 Divina per sempre, 2011, strisce di carta e inchiostro su tela, cm. 14x14
- 84-85 Pittura laterale, 2010, acrilico, con strisce di velluto e strisce di raso su tela, cm 90x120
- 86-87 Senza titolo, 2010, metri per sarti su tela, cm. 70x70
- 88-89 Senza titolo, 2004, metri bindelle su tela, cm. 100x100
- 90 Movimento, 2011, fili di poliestere coda di topo su tela, cm. 13x13
nella parte bassa della pagina l'opera in fase di realizzazione
- 91 Onde, 2011, fili di poliestere coda di topo su tela, cm. 13x13
nella parte bassa della pagina l'opera in fase di realizzazione
- 92 Senza titolo, 2011, strisce di velluto su tela, cm. 30x30
- 93 Vibrazioni, 2011, trecce di fili da cucito in cotone, cm. 14x14
- 94 Senza titolo, 2011, strisce di metri da lavoro, su tela, cm. 14x14
- 95 Senza titolo, 2011, frammenti di metri per sarti su tela, cm. 13x13
- 96 Senza titolo, 2011, frammenti di metri per sarti su tela, cm. 13x13
- 97 Senza titolo, 2011, metri adesivi da banco, colore metallizzato, cm. 13x13
- 98 Musica a colori, 2011, strisce di carta di spartiti musicali, trecce da cucito di cotone, su tela, cm. 14x14
- 99 Oltre, 2011, frammento di treccia da cucito in cotone, su tela, cm 13x13
- 100 Buchi cuciti, 2011, trecce da cucito in cotone, su tela, cm 13x13
- 101 Taglio cucito, 2011, striscia di treccia da cucito in cotone, su tela, cm 10x30
- 102 Disegnare la notte, 2011, stampa lambda fine art, montata su forex e plexiglass, cm. 20x20
- 103 Cucire l'arte, 2011, stampa lambda fine art, montata su forex e plexiglass, cm. 20x20
- 104 Senza titolo, 2010, strisce di velluto e strisce di raso su tela, cm. 50x50
- 105 Senza titolo, 2010, scultura di metri per sarti su base di cartone, lato cm. 10
- 106 Senza titolo, 2010, strisce di velluto, su tela, cm. 30x30
- 107 Corto circuito, 2010, fili di rame su tela, dimensioni variabili: due pezzi singoli di cm. 13x13
- 108-109 Senza titolo, 2010, metri per sarti su tela, cm. 30x30
- 110 Solstizio d'estate, 2011, strisce di velluto e strisce di raso su tela, cm. 50x70

Mimmo Iacopino cenni biografici

Nato a Milano nel 1962, dove tuttora vive e lavora, Mimmo Iacopino si forma nell'ambito della fotografia di *still life*, esperienza durata 25 anni che avrebbe determinato anche la sua particolare direzione artistica. Dal 1986 iniziò infatti a sperimentare il linguaggio pittorico dapprima con i mezzi tradizionali, poi utilizzando diversi materiali.

Seguendo il principio dadaista le sue opere accolgono infatti elementi compositivi insoliti, quali fili mouliné in cotone, strisce di velluto, di raso, metri da sarto, da banco, righelli, termometri, frammenti di spartiti musicali e di testi letterari. Materiali decontestualizzati rispetto al loro abituale campo di esistenza, assunti a elementi artistici e composti in trame e orditi geometrici o ispirati a modulazioni aritmetiche, seguendo regole matematiche di ordinata follia, come attentamente seppa leggere Maurizio Sciacaluga in occasione di una sua personale, *Cinquantasettegradi*, tenutasi nel 2004. Lo stesso principio si riscontra nelle opere create attraverso la manipolazione digitale di oggetti quotidiani, fotografie ipnotiche ed enigmatiche dove ciascun elemento assolve la funzione di segno moltiplicato. Se l'importanza dell'uso del colore nella sua ricerca è stato oggetto di diverse letture critiche in occasione di importanti collettive, da *L'Opera al Nero* curata da Marisa Vescovo nel 2005 a *Cromofobie*, ordinata da Silvia Pegoraro nel 2009, il principio compositivo utilizzato è stato oggetto di una interessante lettura di Ivan Quaroni in occasione della collettiva *PATTERNS*, tenutasi a Meda nel 2008.

Frequente è stato il riconoscimento della notevole manualità di Iacopino, necessaria per comporre, intrecciare e fissare sulla tela i diversi materiali. Tra i premi e le menzioni recenti ricordiamo che la sua opera è stata premiata al concorso *PROMOCARD*, tenutosi contestualmente a MiArt 2007; da segnalare poi il diploma ricevuto nel 2008 a San Pietroburgo in occasione della *Biennial VII International Festival of Experimental Art*, mentre l'artista è risultato finalista al Concorso *COMBAT PRIZE* di Livorno, nel 2010. Oltre ad essere presente nelle più note fiere d'arte nazionali e internazionali, quali MiArt a Milano, Art First a Bologna, Artissima a Torino, Artverona a Verona e Artforum a Berlino, Iacopino ha esposto in diverse sedi pubbliche e museali, frequentemente in Russia, a San Pietroburgo, Mosca e a Minsk; un bel po' di strada compiuta, dunque, dalle prime collettive con gli artisti del gruppo *Portofranco*, iniziate nel 2000, o prima ancora dalla personale con la quale debuttò sulla scena dell'arte, nel 1992. Per sapere dove ci porteranno i suoi segreti intrecci creativi, oggi possiamo, semplicemente, seguire le trame e i percorsi delle sue opere.

Ilaria Bignotti

Mimmo Iacopino - is biography in brief

Mimmo Iacopino was born in 1962 in Milan, where he lives and works, and he trained in the field of photography of *still life*: this experience lasted 25 years and also determined his artistic direction. Indeed, in 1989 he started to experience painting, first with traditional means, then using different materials.

In fact, following the Dadaist principles, his artworks comprise unusual compositional elements, such as mouliné cotton threads, velvet strips, satin strips, tape measures, counter measures, rulers, thermometers, small pieces of sheet music and of works of literature. These materials are decontextualized from their usual setting and become artistic items and compositions of geometric warp and weft or are inspired by arithmetic modulations, following mathematical rules of orderly craziness, as Maurizio Sciacaluga interpreted on the occasion of an exhibition of his, *Cinquantasettegradi*, which took place in 2004. The same principle can be found in the artworks created by digital manipulation of everyday objects, hypnotic and enigmatic photographs, where every item has the function of a multiplied mark. While the importance of colour in his research has been the subject of many critical interpretations on the occasion of important collective exhibitions, from *L'Opera al Nero*, curated by Marisa Vescovo in 2005 to *Cromofobie*, commissioned by Silvia Pegoraro in 2009, the compositional principle employed has been the subject of an interesting interpretation by Ivan Quaroni on the occasion of the collective exhibition *PATTERNS*, which took place in Meda in 2008.

Iacopino's manual ability has been often recognized: it is a necessary ability in order to make up, weave and fix the different materials on canvas. Among the most recent awards and mentions, we want to point out that his work was awarded in the *PROMOCARD* competition, which took place at MiArt in 2007. Furthermore, he received a diploma on the occasion of *Biennial VII International Festival of Experimental Art* in St. Petersburg in 2008, and he was a finalist in the *COMBAT PRIZE* in Livorno in 2010. Besides being present at the most known national and international art fairs, such as MiArt in Milan, Art First in Bologna, Artissima in Turin, Artverona in Verona and Artforum in Berlin, Iacopino has exhibited his works in several public places and museums, often in Russia, in St Petersburg, Moscow and Minsk. So, considering the early years of his career, from the initial collective exhibitions with the other artists of *Portofranco* group, which began in 2000, or even earlier, when he made his debut in the world of art in 1992, we can see that he was able to make his own way. In order to know where his secret, creative weavings will take us, we just have to follow the weft and the ways of his artworks.

Ilaria Bignotti

Enzo Forese Mimmo Iacopino

Gulliver. Ovvero la sindrome di Lilliput

Progetto e realizzazione
Antonella e Daniele Colossi

Testo critico di
Ivan Quaroni

Stampa Colorart (Bs)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2011



“Ho sempre considerato l’arte
il principale mezzo
che gli uomini hanno
per comunicare fra di loro,
sentendosi inseriti nella storia
e in armonia con la natura.
E in questa comunicazione
risiede la felicità

Pierre Restany